

The News Catchers

Gli acchiappaNotizie

Laboratorio di
giornalismo

1B a.s. 2020/2021

Questo giornalino è il risultato dei laboratori di scrittura (creativa e giornalistica) che i ragazzi della 1B sportivo hanno svolto sotto la guida della docente di Italiano.



I contenuti sono stati scelti e scritti dai ragazzi, che hanno avuto la possibilità di sperimentare vari tipi di testi giornalistici e di generi letterari, oltre che di imparare i rudimenti della scrittura e della grafica digitali e i principi di base del diritto d'autore. Per questa ragione le immagini che vedrete in questo giornalino sono tutte con licenza di libero uso e si trovano sul sito di origine Unsplash.com.

Durante il laboratorio è stata creata anche una redazione giornalistica, con distribuzione democratica dei ruoli e assegnazione di varie responsabilità. Oltre ai redattori, quindi, abbiamo avuto un Vicedirettore, un Art Director, dei caporedattori e dei grafici. Per il rispetto della privacy non vi sveleremo chi ha fatto cosa...

Buona lettura!

Cronaca e Inchieste



Frana a camogli

Più di 200 bare in mare

A Camogli, in provincia di Genova, il 22 febbraio una porzione del cimitero locale è franata portando con sé circa 200 bare e 2 cappelle. La frana, ha coinvolto anche una parte di una strada adiacente. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco e una squadra di sommozzatori con una motobarca. Fra i primi ad essere informati il sindaco Francesco Olivari, che sta coordinando la messa in sicurezza della zona. "Vicino all'area del crollo - ha spiegato il sindaco - sono in corso lavori di consolidamento della falesia".

Da una prima analisi, emerge che è stato un crollo difficilmente prevedibile e contenibile.

La Guardia costiera ha sistemato delle barriere in mare per contenere i materiali finiti in acqua e non ancora recuperati.

L'assessore regionale ha spiegato che "al momento sono stati trovati in acqua 10 feretri e non risultano altre bare da recuperare". Erano già stati conclusi lavori di consolidamento in zona - ha spiegato l'assessore Giampedrone prima di entrare in Comune per la riunione - mentre stavano appunto per partire altri interventi finanziati da Regione Liguria in un'area che non è però quella interessata dal crollo".

Incendio a Garbagnate Milanese

Tre auto incendiate a Garbagnate Milanese alle 5 di mattina.

Garbagnate, 4 aprile 2018: alle 5 di mattina scoppia un incendio nella corte nobile. Gli abitanti riferiscono di aver sentito un boato molto forte, sono usciti e hanno visto la macchina centrale in fiamme. Si pensa che abbia preso fuoco prima la macchina centrale per un cortocircuito e di seguito le altre due. Altri ipotizzano che le abbia bruciate qualcuno e alcune persone della corte pensano anche che qualcuno abbia fatto un dispetto al proprietario della macchina centrale; infatti non era la prima auto che perdeva per un incendio. Oggi, 15 gennaio 21, di questo caso non si parla più ma non è ancora chiuso.

Ragazzi appiccicano fuoco in una chiesa

L'atto vandalico è stato fatto per postare video e foto sui social

Il 23 febbraio a Garbagnate alcuni ragazzi hanno fatto irruzione nella chiesa abbandonata di un ex ospedale per appiccare un piccolo incendio per postare video e foto su alcuni social.

Questi vandali, che si definiscono "urban explorer" (esploratori di luoghi abbandonati) avrebbero anche definito il loro gesto con: "non facciamo atti vandalici".

I video e le foto hanno fatto protestare tanti utenti nei commenti, spaccando la community italiana. Ritengo che il loro comportamento sia stato ingiustificabile, immorale e secondo me avrebbero dovuto arrestarli.

Aspetti positivi e negativi dell'essere in quarantena

Garbagnate milanese, 9 marzo 2021

Io e la mia classe, la 1B, da sabato 20 febbraio, siamo rimasti in quarantena perché, purtroppo, un nostro compagno è risultato positivo al coronavirus. Quando l'ho saputo, dal nostro gruppo di WhatsApp, sono corsa da mia mamma a dirglielo. Ero nello stesso momento dispiaciuta per lui e preoccupata per noi, che saremmo dovuti restare in isolamento. Stare a casa può avere aspetti positivi e aspetti negativi e mi sono confrontata con dei miei compagni su questo argomento.

Tra gli aspetti positivi troviamo il fatto di trascorrere più tempo con la nostra famiglia, di avere più comodità e di non indossare tutto il giorno la mascherina, anche se ormai è diventata un'abitudine.

Tra gli aspetti negativi, invece, c'è la DAD e la mancata socializzazione tra noi compagni e con i professori. Seguire le lezioni davanti ad un computer non ti permette, a volte, di comprendere tutto ciò che viene spiegato, per motivi di connessione.

Trascorse le due settimane di quarantena, io e i miei compagni eravamo tanto felici di tornare a scuola, ma non è stato possibile perché la Lombardia è diventata zona "arancione scuro".

E la DAD continua...





Il bullismo

“Bullismo” è un termine che deriva dalla parola inglese “Bull” che significa toro, creatura forte che investe altre più deboli e più piccole. Si riferisce a tutte le forme di abuso fisico, verbale o psicologico che sono prodotte tra gli scolari, ripetutamente e nel tempo, portando all'intimidazione, il che significa scarsa autostima della vittima.

Le molestie scolastiche o il bullismo sono abusi psicologici, fisici e verbali continui che un adolescente riceve da un altro o da altri, che si comportano crudelmente nei suoi confronti per sottometterlo e spaventarlo. Il bullismo comporta una continua ripetizione di prese in giro o attacchi e può portare all'esclusione sociale della vittima.

Il bullismo è presente quasi ovunque, non è esclusivo di qualche settore della società o rispetto al sesso, anche se mostra la predominanza nei maschi. Nemmeno esistono differenze riguardanti le vittime.

L'aggressore molesta la vittima quando è sola, nei bagni, in corridoio, nella sala da pranzo, nel patio, nelle classi, al momento dell'uscita da scuola..

Questa pratica si adatta anche alla tecnologia e porta al cyberbullismo, ovvero molestie attraverso internet, in particolare su siti web, blog, social o e-mail.

Un caso di bullismo

Il bullismo è quando siamo di fronte ad una situazione di potere in cui avvengono dei comportamenti di prepotenza in modo ripetuto e continuato nel tempo tra ragazzi non di pari forza, dove chi subisce non è in grado di difendersi da solo.

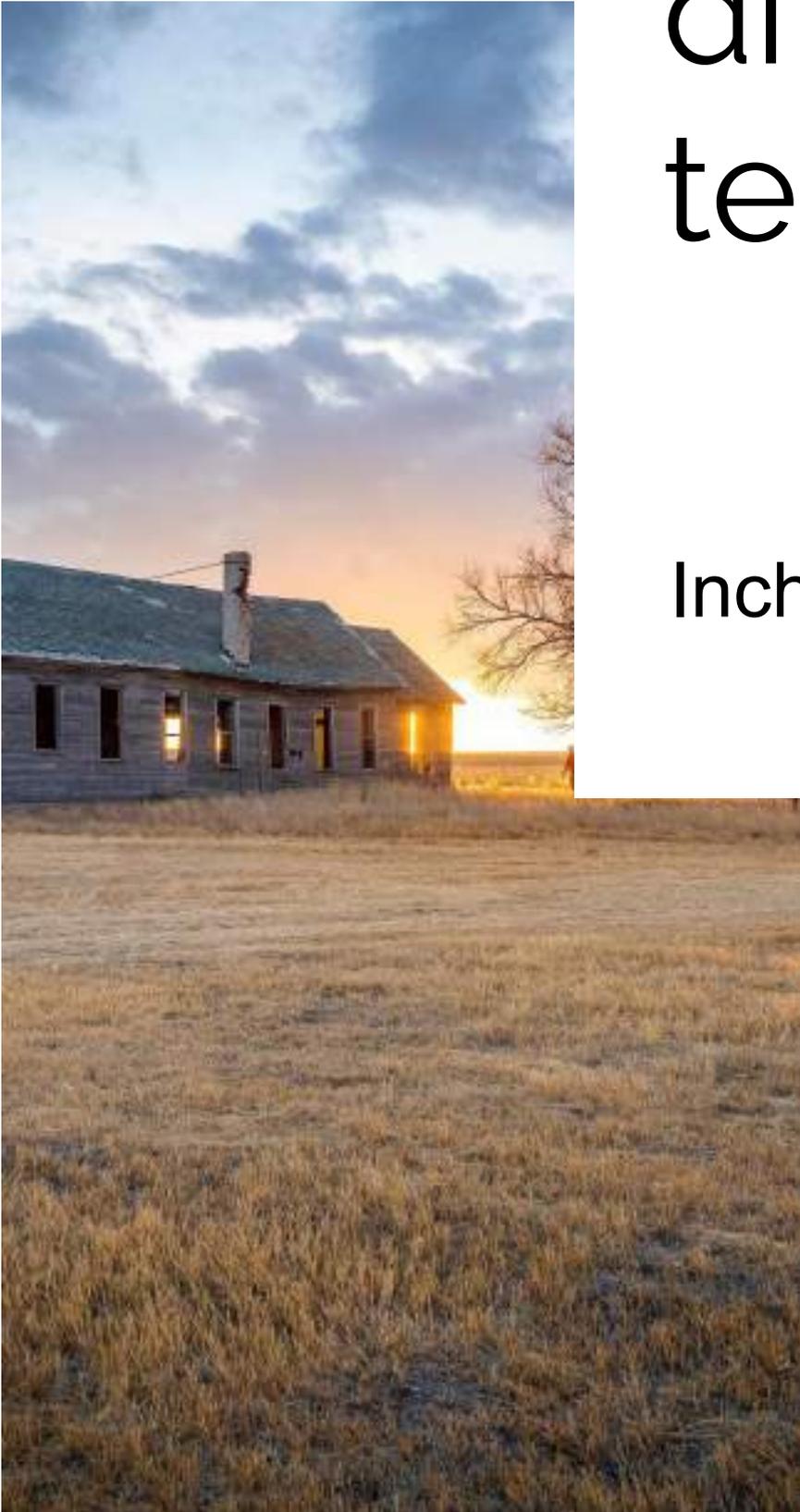
Un avvenimento di bullismo è stato il 3 luglio del 2019, quando una ragazza di nome Carolina è stata vittima di bullismo da parte dei suoi compagni di classe che la picchiavano e la insultavano, anche tramite social. La ragazza, dopo ripetuti insulti, ha deciso di togliersi la vita. Il padre ha deciso di dare vita alla fondazione Carolina, con un team di specialisti che intervengono nelle scuole per evitare che l'avvenimento si ripeta su altri ragazzi.

Social media e bullismo

Il fenomeno del bullismo è purtroppo diffuso nel mondo e consiste nel prendere in giro le persone e usare la violenza verso le persone più deboli. Oltre a esistere il bullismo, esiste anche il cyberbullismo, anche questa una cosa brutta: il cyberbullismo è prendere in giro una persona e che probabilmente che nemmeno conosci usando i social media come Tik tok, Instagram, Facebook, ecc. Se siamo vittime di bullismo non dobbiamo stare zitti, perchè ci fa soffrire ancora di più, ne dobbiamo parlare con i nostri amici e con gli adulti.

La scuola di un tempo

Inchiesta storica





Com'era la scuola ai tempi dei miei genitori e nonni

I miei nonni andavano a scuola a piedi da un paese all'altro.

L'istruzione era obbligatoria fino alle elementari, poi chi era povero andava a lavorare in campagna o a prendersi cura degli animali.

Le maestre erano molto severe, tenevano le bacchette per picchiare i ragazzi sulle mani quando non erano attenti. Quando uno disubbidiva andava dietro la lavagna in ginocchio sui cenci o all'angolo guardando il muro.

Ogni mattina le maestre ispezionavano l'igiene dei ragazzi, se erano sporchi venivano messi in punizione.

Le materie di studio erano diverse: non esistevano arte, musica o tecnologia. Per scrivere non si usava la biro ma la penna con il calamaio. L'aula era arredata con banchi di legno a due posti che avevano il foro del calamaio; c'erano una lavagna e una cattedra su una pedana. La cattedra era su una pedana perché così l'insegnante poteva vedere anche gli alunni più in fondo.

Per merenda mangiavano, quando potevano, pane e formaggio o pane, burro e zucchero, perché le giornate dopo la scuola erano ancora lunghe.

L'autorità del corpo docente a quei tempi era superiore a quella dei genitori.

Ora, invece, è tutto molto diverso a partire dal materiale scolastico.

Sinceramente non vorrei che la scuola di un tempo fosse quella di oggi, vorrei che rimase tutto così, come adesso, nella "mia" comodità.

Quindi preferisco la scuola di oggi!

La scuola 60 anni fa

All'ingresso dell'insegnante mia nonna si doveva alzare in piedi, fare il segno della croce e si diceva una preghiera tutti insieme. Si imparava l'inno di Mameli.

Ogni alunno indossava un grembiule nero con il colletto bianco e un fiocco con un colore diverso per ogni classe. Le classi erano suddivise in maschi e femmine.

Non esistevano gli zaini, ma c'erano cartelle con manico, i banchi erano in legno con il calamaio per l'inchiostro.

Si usava un portapenne con un pennino che si immergeva nell'inchiostro e si asciugava con carta assorbente.

La scuola 70 anni fa

Circa 70 anni fa la scuola era molto diversa: per esempio, in prima elementare per scrivere non usavano la biro, ma pennino e inchiostro e, se sbagliavano, il loro insegnante li metteva in castigo dietro alla lavagna.

Queste non erano le uniche punizioni a cui erano sottoposti i ragazzi, ad esempio ai ragazzi indisciplinati o che non avevano studiato veniva fatto indossare un cappello con delle enormi orecchie da asino, oppure li facevano inginocchiare sui ceci. E se poi tornarvi a casa e lo raccontavi ai tuoi genitori, non andavano nell'ufficio della Preside a lamentarsi, ma aggiungevano un'altra punizione.

Non c'era bisogno di uno zaino grande come quelli di oggi, ma bastavano un sacchetto e un elastico, visto che c'erano così pochi libri. A quei tempi le scuole erano separate, maschi e femmine, infatti nella scuola dove andava mio nonno c'erano solo maschi.

Nel corso del tempo tante cose sono cambiate!

La scuola di mia mamma ai vecchi tempi

Parliamo esattamente degli anni '70/'80.

Mia mamma andava in una scuola privata, gestita prettamente da suore, ma c'era anche qualche insegnante.

La scuola non era nel suo paese, quindi doveva prendere un pullman per arrivare.

Gli orari di questa scuola erano dalle 8.30 di mattina fino alle 16.30 di pomeriggio e si pranzava obbligatoriamente a scuola.

Mia madre racconta che era una scuola di sole femmine e che nella sua classe erano 41 ragazze, era una scuola molto severa.

Al mattino prima di iniziare le lezioni si passava dalla cappella per la preghiera quotidiana. Ogni lezione durava un'ora e con maestre diverse per ogni lezione.

Il ricordo più forte che ha è della maestra di Castellano (ciò che per noi è Italiano): era veramente severa, non le faceva fiatare un secondo.

Controllava per filo e per segno che le ragazze fossero sempre in ordine e le caricava sempre di compiti.

Poi ricorda anche la suora che le curava nell'ora di pranzo; dice la mamma che il mangiare non era un granché, anzi, non era per niente buono e che questa suora non permetteva di avanzare nulla, restavano a tavola finché il piatto non era pulito.

Il momento più bello era quello dell'ora di matematica, la maestra Rosa era dolce, molto tranquilla e faceva proprio amare la sua materia.

Due ore alla settimana avevano lezione di condotta e ricamo, nell'ora di condotta gli insegnavano le buone maniere femminili.

Questa scuola è durata 8 anni dalla prima elementare alla ottava elementare: in Spagna ai quei tempi era così, ora sono cambiate tante cose.



La scuola ai tempi dei nonni in Romania

Durante il regime comunista in Romania (1944/1989), per gli studenti la scuola significava non solo lezioni, ma anche lavoro sul campo a beneficio della comunità. Le uniformi scolastiche erano obbligatorie e i libri erano unici e gratuiti, contenevano poesie patriottiche destinate a ispirare nei bambini fin dalla tenera età il rispetto per la patria e i leader.

La scuola di mia nonna

La scuola ai tempi di mia nonna era molto difficile. Un tempo non c'erano tutte le materie che ci sono oggi, se ne faceva solo una piccola parte. Quando si faceva qualcosa di sbagliato, però, si veniva puniti in diversi modi: venivano date bacchettate fortissime sulle mani, si veniva messi seduti dietro la lavagna, venivano tirati i capelli dagli insegnanti. Insomma, io mi considero molto fortunato ad avere dei professori molto gentili e simpatici.

La scuola in tempo di guerra

Quando mia nonna era piccola non sempre andava a scuola, perché c'era la Seconda Guerra Mondiale. In pratica ogni tre giorni (sempre se non c'erano altri imprevisti) poteva andare a scuola. Le aule erano strette, lunghe e la maggior parte erano marroni e bianche. Gli insegnanti erano severi e se sbagliavi ti arrivava il righello sulle mani, per fortuna mia nonna stava attenta e studiava, quindi non le arrivava il righello. Mia nonna si faceva tre chilometri a piedi e lungo il cammino raccoglieva i legnetti che poi avrebbero messo nel caminetto della scuola. Chi era "ricco" poteva permettersi i due libri di Matematica e di Italiano, altrimenti avevi due quaderni e un pennino per scrivere. Per la fine della scuola c'erano le bidelle suonavano una campana molto acuta, e finalmente si poteva tornare a casa.

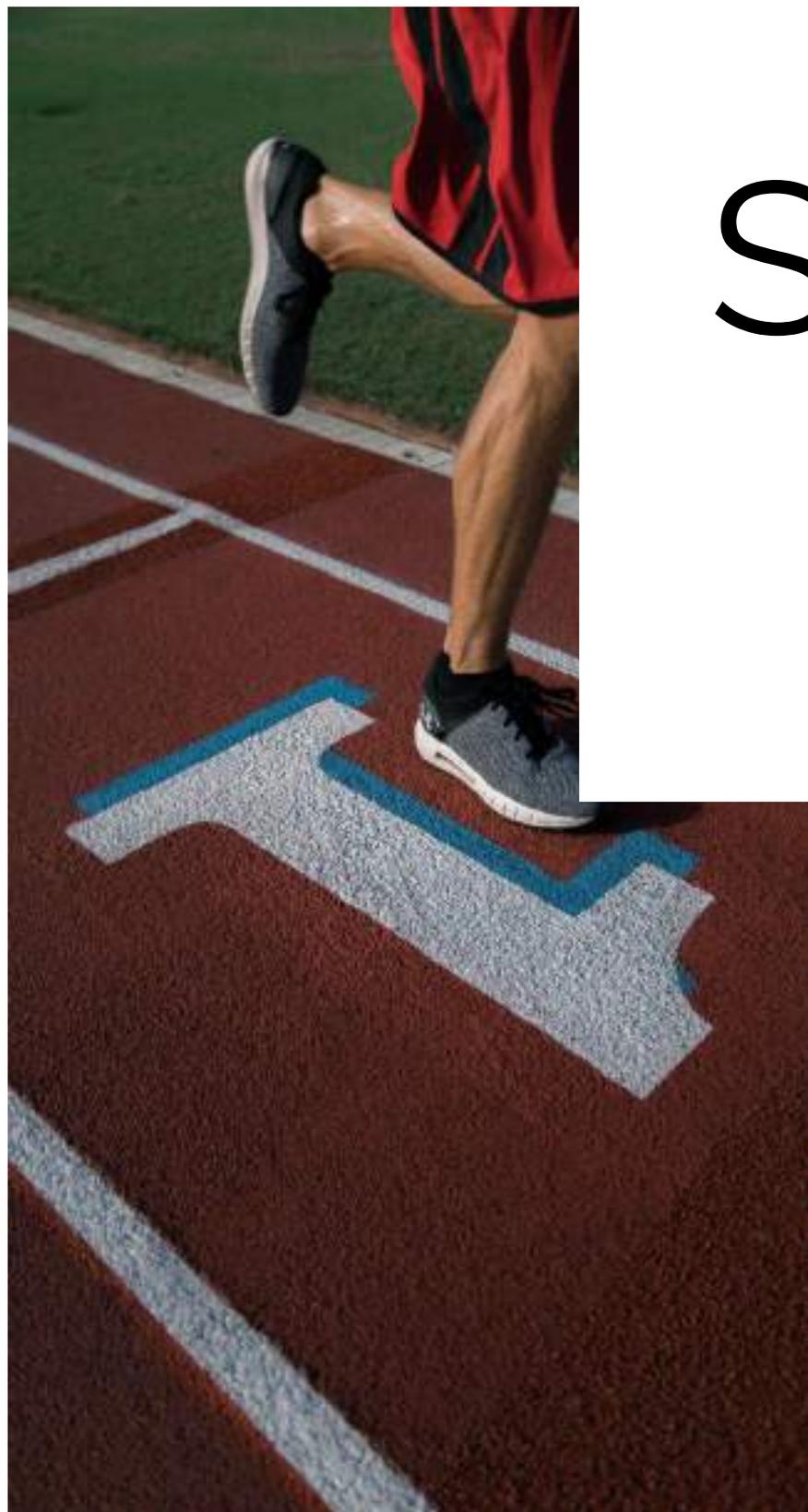


Amico nonno: la sua scuola

Quando ho incontrato il mio amico nonno, gli ho chiesto come era la scuola ai suoi tempi. Mi ha detto che in quel tempo a scuola non esistevano astucci, penne, matite colorate, pennarelli, ecc.

I quaderni erano tutti in bianco e nero, poiché sulla carta si scriveva solo con il pennino e l'inchiostro. Non era facile scrivere in bella calligrafia con quegli strumenti, tant'è che in molte scuole si facevano addirittura lezioni di calligrafia. Anche i quaderni erano molto piccoli, provvisti di poche preziose pagine da non sprecare per gli scarabocchi e solitamente foderati con una semplice copertina nera o comunque con decorazioni molto meno vivaci di quelle di oggi. Ai suoi tempi si vestivano uguali: per i maschi pantaloni e camicia blu con una cravatta e per le femmine camicia blu e una gonna bianca.

Mi ha raccontato che ai loro tempi solo ai bambini più fortunati era concesso di dedicarsi solamente alla scuola e allo studio; molti, infatti, dovevano anche aiutare in casa. Le scuole erano meno numerose rispetto a oggi, non c'era lo scuolabus e questo significa che molti bambini dovevano camminare anche un'ora ogni mattina, prima di riuscire a raggiungere la propria scuola. Le classi femminili erano separate da quelle maschili, mentre un unico maestro o maestra si occupava di insegnare tutte le materie. I nonni studiavano a scuola Italiano, Matematica, Storia, Geografia e Scienze. Non c'erano sicuramente tutte le materie che si insegnano oggi a scuola, come Arte, Musica o Educazione fisica.



Sport

Milan - Inter: il derby del 21.02.2021

Il giorno 21 febbraio 2021 si gioca una partita a San Siro, lo stadio di Milano, fra Milan e Inter. Le squadre entrano in campo, la partita è molto combattuta, ma l'Inter si porta lo stesso a casa la vittoria che vale un quarto di scudetto. I primi due gol li fa Lautaro Martinez, soprannominato anche *il toro*; l'ultimo gol lo fa Lukaku Romeru, che chiude la partita. Per il Milan non c'è niente da fare, subisce tre gol imparabili. L'Inter gioca molto d'astuzia, mentre il Milan si lascia sopraffare.

Durante la partita ci sono molte risse, ma una in particolare colpisce la mia attenzione: cinque tifosi interisti iniziano a picchiare un tifoso milanista con calci e pugni. Episodio che non dovrebbe mai succedere, perché di cattivo esempio e diseducativo per tutti coloro che seguono questo sport.

Nel calcio bisogna compiere molti sacrifici non bisogna bere, ci si allena molte ore al giorno e quando si va in trasferta per una partita si sta lontano dalla propria famiglia e dagli amici.



Alex Zanardi: un esempio per tutti noi

Alex Zanardi è un ex pilota di Formula 1. Già dall'età di 14 anni stava coltivando la passione per la velocità e i motori, ma anche cominciando ad ottenere i primi risultati. Nel 2001, durante una gara automobilistica in Germania, fece un incidente e successivamente gli vennero amputate le gambe. Questo incidente non tolse ad Alex la voglia di andare avanti. Continuò a correre con le macchine (modificate per le sue esigenze) e a praticare il paraciclismo. È riuscito, anche in questa condizione, a vincere numerosi trofei.

Quando la scorsa estate, mentre partecipavo a una gara per beneficenza in handbike, si è scontrato con un camion, sono rimasta particolarmente colpita dalla sua continua sfortuna e dal fatto che fosse così tanto amato e sostenuto dalla gente, con messaggi di incoraggiamento sui social e striscioni in strada, per incoraggiarlo a non mollare.

Ogni giorno speravo si riprendesse e oggi, a nove mesi di distanza dall'incidente, ci sono segnali di miglioramento, ma il cammino per la guarigione è ancora lungo per il nostro Alex.

Se fossero successi a me questi incidenti, sicuramente non sarei stata in grado di reagire così, è davvero forte!

L'insegnamento che traggo è quello di reagire alle cose brutte che ci capitano, ma anche di guardare la vita con positività. Spero si riprenda (e sicuramente ce la farà)!



Diritti & Doveri

I diritti dei bambini non sono rispettati

Nei paesi più poveri i bambini vengono venduti ai mercanti e portati a lavorare, senza essere curati.

Tutti abbiamo dei diritti, ma non sempre vengono rispettati, specialmente quelli dei bambini. I telegiornali non parlano molto di queste cose, anche se la gravità di questo problema è sempre in aumento. Queste cose succedono la maggior parte delle volte nei paesi più poveri, dove i bambini non vengono neanche pagati, o se vengono pagati ricevono una cifra misera. Iqbal è uno di questi ragazzini che a cinque anni è stato venduto dal padre a un fabbricante di tappeti e poco dopo si ribellò. Malala invece era una ragazza pakistana che voleva studiare ma non avrebbe potuto, così un giorno mentre era in viaggio con le sue compagne, i talebani cercarono di ammazzarla, ma per sua fortuna non morì. Ci sono moltissimi racconti di giovani ragazzi che hanno avuto storie di sfruttamento, ma non se ne parla tanto. L'UNICEF, adopera contro questi sfruttamenti sui bambini, ma il lavoro è tanto e per il momento si è riuscito a fare poco.

Malala, Iqbal, Kailash e molti altri sono stati attivisti per i diritti civili e ancora oggi chi tra loro è vivo continua questa lotta.

Lo sfruttamento minorile in Africa

Lo sfruttamento minorile è sviluppato soprattutto nei paesi più poveri. Solo in Africa sono coinvolti almeno 73 milioni di bambini e bambine e in tutto il mondo circa 152 di bambini e bambine. Il 12 giugno è la *Giornata mondiale contro il lavoro minorile*, in cui si ricordano tutti i bambini e le bambine costretti a lavorare.

I bambini costretti a lavorare perdono anche l'opportunità di andare a scuola, hanno perso la famiglia e alcuni perfino la vita, troppi bambini hanno perso la loro infanzia. Nei Paesi colpiti da conflitti armati, dove vivono circa 250 milioni di bambini, l'incidenza del lavoro minorile è più alta del 77% rispetto alla media globale. Nelle sue forme peggiori, il lavoro minorile può tramutarsi in schiavitù, sfruttamento economico e morte. Secondo me, per l'epoca in cui siamo questa cosa è inaccettabile e senza alcun senso, per la povertà alcuni genitori devono arrivare addirittura a vendere i propri figli. Tutti noi possiamo evitare certi avvenimenti, magari donando alle famiglie più povere per evitare che debbano mandare i loro figli a lavorare.



Regole per stare bene

Le regole sono un dovere con cui rispetti gli altri e te stesso, comportandoti in modo adeguato: a scuola, a casa e nella società. Senza le regole ci sarebbe confusione e non si potrebbe vivere, per questo è fondamentale rispettarle. La scuola non è solo un posto dove si studia, ma anche un posto dove crei delle relazioni tra i compagni e i professori e cosa succederebbe, per esempio, se iniziassimo a parlare tutti insieme e non dare ascolto ai nostri insegnanti? Ci sarebbe tanta confusione e non si capirebbe nulla; oppure a casa quando i nostri genitori per esempio ci chiedono di mantenere in ordine la nostra cameretta, perché alla fine ci insegna ad essere responsabili. Oppure in società quando andiamo a vedere uno spettacolo e dobbiamo guardarlo in silenzio per non dare fastidio agli altri. Alla fine, in qualunque ambiente ci troviamo, le regole vanno rispettate per il bene di tutti: senza di esse non sarebbe un mondo felice.





Mense scolastiche e Covid: le nuove regole per mangiare in sicurezza

Il pranzo a scuola rappresenta un momento fondamentale.

Riorganizzare le mense scolastiche non è stato semplice, anche per le strutture e la capienza.

Si devono evitare gli assembramenti e garantire la sicurezza dei bambini, degli insegnanti e del personale.

Anche nelle mense scolastiche bisogna mantenere il distanziamento sociale: per questo motivo ci devono essere posti a sedere limitati e gel igienizzante per le mani.

I bambini vengono serviti rispettando il distanziamento e usando piatti monoporzione.

Anche in cucina chi si occupa della preparazione dei pasti deve rispettare il distanziamento fisico.

I menù devono essere nutrienti per i bambini.

Si deve sanificare gli ambienti di mensa e cucina di frequente e assicurare una perfetta sanificazione degli spazi tra un turno e l'altro.

Rubrica Green





Che cos'è il surriscaldamento globale?

Consiste nell'aumento delle temperature causato dai raggi emessi dal sole che oltrepassano l'atmosfera.

La maggior parte di loro viene riflessa e torna nello spazio.

Purtroppo a causa dell'inquinamento e, quindi, dell'aumento dello spessore atmosferico solo una parte dei raggi solari oltrepassa l'atmosfera; perciò, nonostante vengano riflessi, la maggioranza dei raggi non riesce a oltrepassare l'atmosfera e ritorna sulla Terra, facendo innalzare la temperatura.

La temperatura sta aumentando anche per colpa dell'emissione di sostanze nocive che hanno creato un enorme buco nell'atmosfera chiamato *buco dell'ozono*. Per colpa di questo buco molti raggi UV (ultravioletti) arrivano sulla Terra e innalzano ancora di più la temperatura terrestre e questo ha portato al cambiamento climatico che in anni porterà all'innalzamento degli oceani: le città lungo le coste verrebbero allagate, portando alla morte uomini, donne e tanti animali.

COME POSSIAMO INTERVENIRE?

Riciclando e diminuendo l'utilizzo di dispositivi che possono emettere gas nocivi per l'ambiente poi sarebbe utile iniziare ad utilizzare energie alternative di cui un esempio può essere l'energia eolica, poi bisognerebbe diminuire l'utilizzo del petrolio e di fabbriche.

Progetto Green School

Un progetto importante per la vita sul nostro Pianeta

Da anni la nostra scuola aderisce al progetto "Green School", un progetto che cerca di migliorare la vita della nostra Terra e la nostra. Al progetto partecipano 2500 scuole lombarde, 40000 studenti e 2000 insegnanti. Il progetto si divide in 6 pilastri (regole). Il pilastro fondamentale quest'anno è RIFIUTI, ovvero diminuire drasticamente l'utilizzo di plastica, alluminio, ecc.

Sono consigliate alcune strategie:

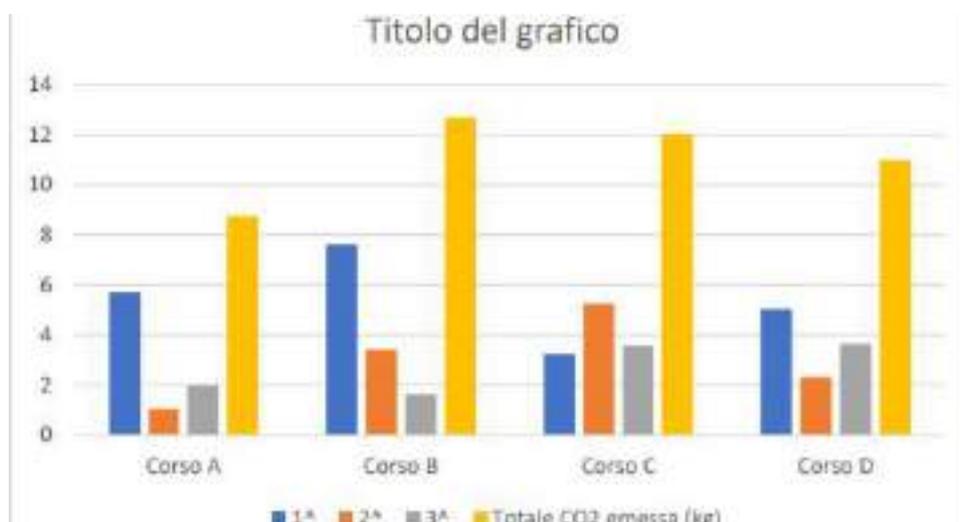
1. Utilizzare le borracce al posto delle bottiglie di plastica
2. Portare le merendine (se possibile) sfuse in una vaschetta
3. Utilizzare la pellicola trasparente e non la carta stagnola per imballare i panini
4. Gettare i rifiuti negli appositi contenitori differenziati

A questo progetto sono legati altri progetti e alcune idee per salvaguardare il pianeta:

1. Progetto ANIMARE LAV*
2. Friday for Future
3. Progetto Orto scolastico
4. Borracce dell'Associazione Genitori
5. Environment - Madrelingua inglese

Dopo la presentazione del progetto, la prof.ssa Romano ha consegnato una tabella Excell (cartacea) che i rappresentanti eletti devono compilare segnando gli involucri delle merendine consumate. Gli involucri vanno gettati negli appositi contenitori per la raccolta differenziata. Segue la tabella con i risultati delle emissioni di CO₂ della prima fase.

* Lega Anti-Vivisezione



Come si misura l'emissione di CO₂?

La CO₂ emessa per classe si misura comparando gli involucri nei contenitori alla quantità di CO₂ che emette ogni tipo di involucro.

Sviluppo sostenibile e non sostenibile

Lo sviluppo sostenibile è la nostra capacità di evolverci mantenendo un giusto equilibrio senza distruggere niente. Per ottenere uno sviluppo sostenibile adatto è necessario che:

- L'intervento umano sia limitato, conservando le capacità della natura
- Il progresso tecnologico sia indirizzato per i beni e i servizi.
- Si abbia cura delle risorse non rinnovabili e di dare il tempo a quelle rinnovabili di rigenerarsi.
- I rifiuti e gli scarichi siano limitati

In pratica, lo sviluppo sostenibile è un tipo di sviluppo economico ma anche sociale che tiene conto della salvaguardia dell'ambiente e degli animali. I paesi più poveri sono quelli che necessitano di una tutela dei diritti e di questo sviluppo. Invece lo sviluppo non sostenibile sarebbe andare avanti a evolversi senza tenere conto dell'ambiente e, quindi, portare delle conseguenze mica da riderci sopra, perché noi per crescere dobbiamo per forza avere un luogo pulito, coltivabile e adatto.



Interviste impossibili



Intervista Impossibile a Gregorio Magno

INTERVISTATORE:

Buongiorno, lei chi è?

GREGORIO MAGNO:

Sono il Papa Gregorio Magno. Sono il vescovo di Roma e amministro il Patrimonio di San Pietro.

Cos'è il Patrimonio di San Pietro?

Sono tutti i territori di proprietà della Chiesa.

Come è diventato papa lei?

Ho studiato diritto e grammatica e ho iniziato la carriera politica. Sono diventato prefetto; dopo la morte di mio padre ho abbandonato la politica e ho iniziato a seguire la regola benedettina, trasformando la mia casa in un monastero.

Cos'è la regola benedettina?

È una regola inventata da Benedetto da Norcia, che consiste nel motto "ora et labora", ovvero "prega e lavora".

Quali sono le funzioni che svolge in qualità di papa?

Io divenni in pratica, per la gente, il "sovrano" di Roma, quindi ricopro un ruolo politico e amministrativo in tutta la zona, perché l'autorità imperiale è troppa lontana.

Da quanto è pontefice?

Sono pontefice dal 590.

Perché la chiamano "Magno"?

Perché sono pontefice da tanto tempo e sono riuscito a dare prestigio alla Chiesa, appoggiando l'azione dei monaci benedettini e sostenendo l'opera di conversione al cattolicesimo nei popoli barbarici.

Grazie per essersi fatto intervistare, buona continuazione!

Grazie a lei! Oh mi stanno aspettando, arrivederci.

Intervista impossibile a un mercante del Medioevo

Buongiorno, lei è un mercante, vero?

Sì, lo sono.

Come si vive da mercante qui?

La vita da mercante è molto costosa. Bisogna pagare molto per viaggiare: ad esempio se viaggio con il mio cavallo e devo entrare in una città devo pagare, ma anche se voglio navigare via mare.

È sicuro viaggiare di questi tempi?

Insomma, è pieno di briganti e ladri, perciò quando viaggiamo stiamo in gruppo e manteniamo rigorosamente la sinistra, in modo tale che gli assalitori arrivino dalla parte destra, la parte del corpo che controlliamo meglio.

Perché dovete mantenere proprio la sinistra?

Perché in questo modo abbiamo la mano destra libera, e con questa impugnamo l'arma, la spada, la lancia o il bastone, in modo da difenderci da un eventuale assalto dal lato opposto.

Ma c'è qualche luogo sicuro?

All'inizio c'erano luoghi di riposo e ristoro: gli hospitia e le tabernae. E ora ci sono forme di ospitalità a scopi commerciali: locande e taverne.

Durante questo periodo, il Basso Medioevo, cosa fate per trattare i vostri affari?

Solitamente fissiamo appuntamenti periodici in molte città d'Europa, così sono nate le fiere. Qui si può trovare qualsiasi merce di cui si ha bisogno.

Ne esistono vari tipi, perciò come fate se dovete cambiare moneta?

In questi casi ci rechiamo dal cambiavalute, che è in grado di calcolare i rispettivi valori.

Ma non venite derubati da pirati o briganti durante i vostri viaggi? È possibile viaggiare sicuri?

Sì, molto spesso veniamo attaccati, perciò i nostri antenati hanno dato vita alla lettera di cambio, che è un semplice foglio di carta in cui i banchieri scrivevano di dare, una volta arrivati a destinazione, la stessa somma di denaro data al punto di partenza. In questo modo le pesanti casse di denaro non avrebbero più attirato briganti e pirati. E poi, per coprire i rischi del viaggio sono state inventate le prime forme di assicurazione.

Come venite visti dall'intera società?

All'inizio venivamo visti con sospetto, perché noi mercanti siamo sempre in viaggio da un luogo all'altro, e quindi non riusciamo a integrarci completamente in una comunità. Ma col passare del tempo, per l'intensificarsi degli scambi commerciali, siamo diventati sempre di più una figura influente nella società. E non furono poche le città in cui, grazie alle tasse pagate dai noi mercanti, si poterono costruire nuovi edifici e mura più solide; in sostanza, pian piano la gente cominciò che noi mercanti fossimo un elemento positivo per la vita dell'intera società. Sono molto orgoglioso di questo!

Purtroppo però adesso vado di fretta...

Giusto, arrivederci, è stato un piacere!

Intervista impossibile a un contadino del Basso Medioevo

Salve, lei chi è e come si chiama?

Salve, io sono un contadino e mi chiamo Franco de Jurlés.

So che nell'Alto Medioevo i contadini erano servi della gleba, lei è un servo della gleba o è un contadino libero?

Io sono libero, però devo pagare al feudatario un affitto con dei prodotti agricoli o con dell'allevamento. Se devo andare in altri posti con il mio cavallo, anche se sono libero devo pagare per passare.

Ho sentito dire che nell'Alto Medioevo non si riusciva a coltivare tanto, perché?

Le cause erano il cambiamento climatico e le inondazioni, le tecniche agricole erano arretrate e gli utensili erano antichi. Ma oggi, nel Basso Medioevo, hanno inventato un nuovo sistema di giogo e, per smuovere meglio le zolle di terra, l'aratro pesante, molto più comodo sia per me sia per gli animali; hanno inventato anche la rotazione triennale.

Che cos'è la rotazione triennale e in cosa consiste?

La rotazione triennale è una nuova tecnica per coltivare tutto l'anno in abbondanza. Il terreno viene diviso in tre parti dove c'è:

- La semina primaverile
- La semina autunnale
- Nell'ultima parte si lascia a maggese, ovvero non c'è niente in quel pezzo di terra, così sarà ricca di sali minerali per poi coltivarla meglio

Ogni anno per tre anni questi appezzamenti si scambiano di ruolo.

Voi dove mangiate, cosa si mangia e con quali utensili?

Nelle case comuni, tra cui la mia, si vive in un'unica stanza che comprende la camera da letto e la tavola. Per mangiare si usano ciotole grandi di legno e cucchiai sempre di legno per la minestra. Poi quando hanno inventato gli spaghetti abbiamo creato le forchette. Con la mia coltivazione preparo di tutto, ma il mio cibo preferito è la minestra di sicuro!

Ora devo andare a lavorare, arrivederci! È stato un piacere.

Arrivederla.



Intervista impossibile a papa Gregorio VII

Salve papa Gregorio VII

Ma chi sei tu e da dove sbuchi?

Sono un intervistatore dal futuro e vorrei farle qualche domanda, posso?

Prego, proceda pure con la prima domanda.

Perché hai condannato i vescovi-conti?

Ho condannato i vescovi-conti che hanno ricevuto la loro investitura dall'imperatore.

Qualche anno fa nel 1075 ha emanato il Dictatus Papae: cosa affermava in quelle disposizioni?

Nel Dictatus ho affermato che il papa è il rappresentante di Dio in terra, perciò superiore a tutti; quindi il potere dell'imperatore dipende dal papa.

Se non sbaglio nel dictatus papae ha citato la scomunica, cos'è nello specifico?

La scomunica è l'esclusione dalla comunità dei fedeli e se colpisce un feudatario o un imperatore lo priva di ogni autorità, perché i fedeli non sono più tenuti a obbedirgli.

Mi sembra chiaro che il suo progetto fosse quello di sottomettere le autorità civili, e in particolare l'imperatore, al volere della Chiesa. Purtroppo però, se non sbaglio, l'imperatore Enrico IV ignorò i decreti papali e continuò a nominare i vescovi...

Sì, hai ragione; ai vescovi dell'impero, infatti, erano stati assegnati molti compiti di governo e per questo motivo una completa indipendenza dei vescovi dal papa

significava per l'imperatore non solo la perdita di tutti i poteri che esercitava sulla Chiesa, ma anche un forte indebolimento del suo potere politico

Allora fu così che iniziò la lotta per le investiture...

Esatto. Questo duro scontro iniziò perché sia io sia l'imperatore rivendicavamo il diritto di investire, cioè nominare, i vescovi

Potrebbe raccontarci meglio l'incontro con l'imperatore dopo che l'ha scomunicato?

Certo che sì, lo ricordo ancora come se fosse ieri. Avvenne nel 1077 presso il castello di Canossa, dove risiedeva la contessa Matilde, feudataria dell'impero ma alleata del papa. Lasciai l'imperatore per tre giorni fuori dal castello in penitenza, mentre implorava il mio perdono. Infine però, gli revocai la scomunica.

Cosa è successo dopo, visto che ora sei in esilio?

Enrico IV riprese a nominare vescovi e decise di scomunicarlo di nuovo. Lui però fece eleggere dai vescovi tedeschi un anti-papa, Clemente III, che scese in Italia in armi e nel 1084 conquistò Roma costringendomi all'esilio.

La ringrazio profondamente per questa intervista papa Gregorio VII e spero di rincontrarci.

Addio e torni pure quando vuole!

Intervista Impossibile a Matilde di Canossa

Buongiorno!

Buongiorno!

Come ti chiami?

Il mio nome è Matilde

Quando sei nata?

Sono nata nel marzo del 1046

Perché sei l'unica erede del patrimonio della tua famiglia?

Mio padre e i miei fratelli sono venuti a mancare quando ero piccola, quindi ho dovuto affiancare mia madre quando ero un'adolescente. All'inizio ci fu un po' di diffidenza per il fatto che a governare ci sarebbe stata una donna ma poi passò.

Chi era Enrico IV?

Era mio cugino e un imperatore, si fece anche scomunicare proprio nel mio castello e fece eleggere un antipapa, ovvero un altro papa contrapposto a quello legittimo.

Con chi ti sei schierata durante la lotta?

Ho deciso di schierarmi con la chiesa, per questo ho donato i miei domini al papa

Perché ti sei alleata con il papa?

Sapevo che era la cosa giusta da fare e ho seguito il mio istinto che, appunto mi diceva di allearmi con il papa

Parliamo a qualcosa di più leggero: cosa ti piace indossare?

Mi piace indossare splendidi vestiti azzurri e viola, soffici e lisci come la seta, con delle calzature in cuoio dorato che sono eleganti e comode.



Intervista impossibile al signore del castello

Salve, come si chiama?

Mi chiamo Alberto da Norcia.

Posso farle qualche domanda?

Sì, me le faccia pure.

Che ruolo ha in questo bellissimo castello?

Beh, io sono il signore di questo castello e ne sono molto lusingato.

È felice di aver ricevuto l'eredità del feudo?

Siamo tutti molto felici che questa guerra ci abbia giovato e per questo stasera organizzeremo un banchetto ancora più prestigioso degli altri.

Cosa prepareranno i suoi servi?

Ci saranno tante delizie, come cervi e caprioli, tanti fagiani e lepri, tutti appena catturati, ben conditi con sale olio e altre spezie, tante e grandi pagnotte di farina di frumento, tanta frutta e verdura di stagione e infine tanti dolci di miele.

Mi scusi non vorrei essere offensivo, ma sono curioso, ma non ha paura di ingrassare?

No per nulla, essere grassi è sinonimo di ricchezza e abbondanza, quindi ne siamo molto molto felici.

Ma non ha paura di malattie come la gotta?

No, non mi spaventa.

Gli avanzi dei vostri banchetti li date sempre ai servi?

Sì, quasi sempre gli lasciamo del pane che è avanzato e ci fanno una strana e pietosa pietanza che chiamano zuppa, con solo dell'acqua, del sale e delle verdure e dopo ci pucciano dentro il pane... deve essere proprio ripugnante! Ora mi dispiace ma devo andare a prepararmi per il banchetto, e a proposito: è invitato se vuole venire! Arrivederla!

Grazie tante, verrò sicuramente! Arrivederla.





Intervista impossibile al porcaro

Come mai ha scelto di fare il porcaro?

Ho scelto questo lavoro perché aveva grande importanza

È vero che il porcaro aveva il valore più alto tra i servi?

È proprio vero, infatti il lavoro del porcaro era pari a quello di un artigiano

Quale titolo venne assegnato ai porcari nell'Editto di Rotari?

Nell'Editto venne assegnato il titolo di "Magister Porcarius"

Che cosa si ricava dal maiale?

Dal maiale si ricava la carne ma anche le setole, il lardo e lo strutto

Come conserva la carne?

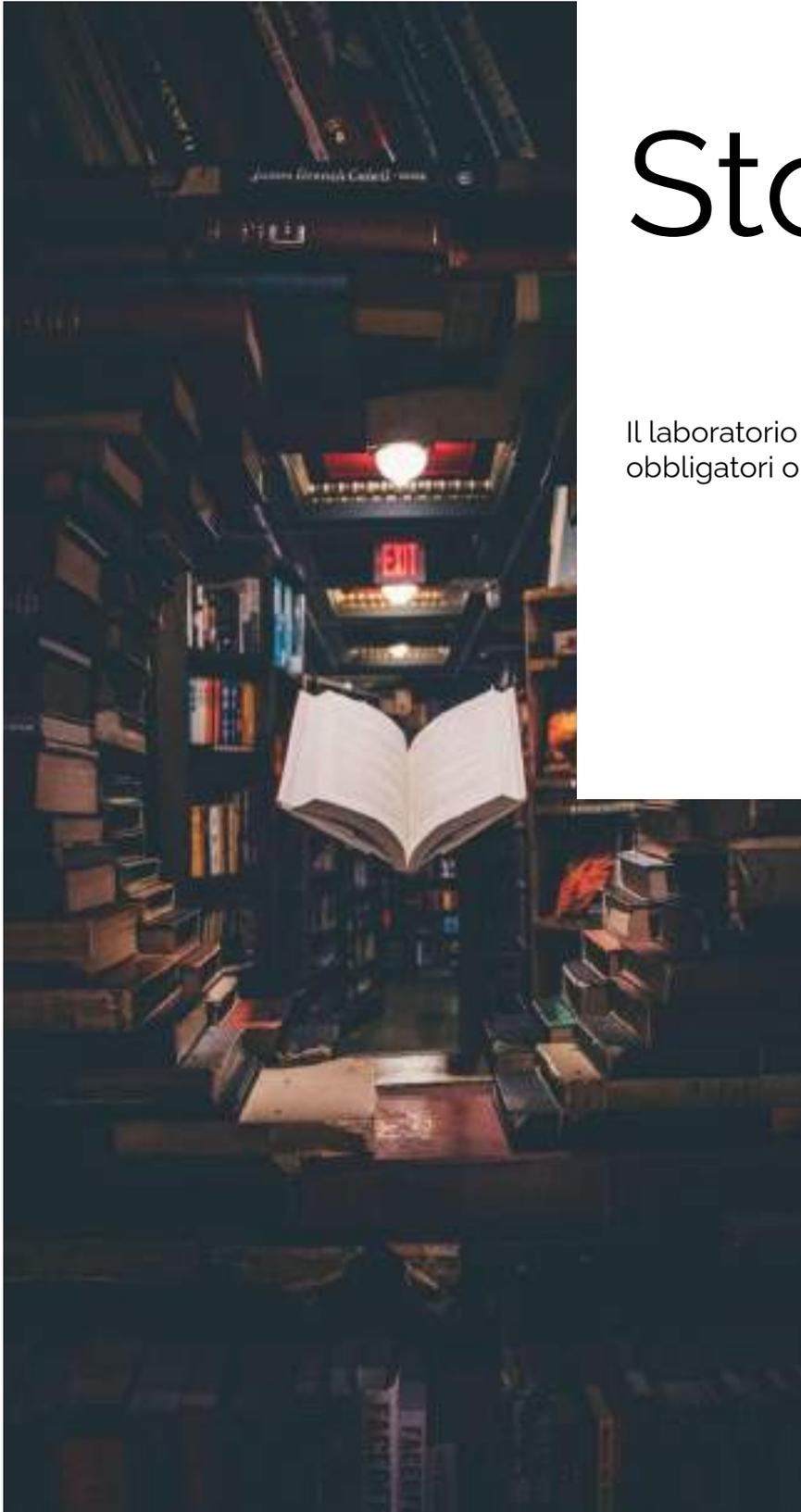
Per conservare la carne del maiale utilizzo il sale perché il ghiaccio si aveva solo d'inverno.

Ora devo andare a lavorare ci vediamo ciao

Ok ciao

StoryChef

Il laboratorio delle storie create con "ingredienti" obbligatori o vietati





Il fantasma del pozzo

Una volta in un albergo buio e spaventoso si era appena trasferita una famiglia: la madre Manuela, il fratellino Zorro e la sorella maggiore Giulia. Il padre si era perso nel bosco da breve tempo e da quel giorno non era stato più trovato. La famiglia piena di paura tentò di trovarlo, ma prima ispezionarono l'albergo per vedere se avessero trovato degli oggetti o armi che li avrebbero aiutati nel salvare il padre. Nel bel mezzo dell'albergo trovarono un pozzo apparentemente normale, dal cui interno usciva uno strano suono di persona: Ego, disse di essere soprannominata dagli amici. Lei suggerì a Zorro di andare a trovare delle figure che avrebbero aperto porte stregate. Il ragazzo, volendo salvare il padre, ascoltò il fantasma, le trovò e aprì la prima porta, che si presentava uguale a una finestra. Dopo aver fatto questo, entrò: dentro trovò tante persone morte e in fondo trovò pure suo padre. Pallido e infreddolito in un modo strano, lo tirò fuori da lì. La sorella, appena laureata nelle funzioni di infermiera, lo salvò. Insieme appresero che il fantasma non era buono e non intendeva aiutarli. Lo catturarono e lo misero in prigione.

Scherzi e maledizioni magiche

C'era una volta, in una piccola città, un mago cattivo che mandava alla gente scherzi e maledizioni, cercando di mandare le persone molto lontano con un incantesimo. Gli servivano ingredienti molto rari da trovare, in tutto erano quindici ma gliene mancavano ancora tre!

Un ragazzo di nome Jake voleva dargli una lezione, poi però bussò alla porta un anziano. Lui lo accolse e lo invitò a bere una tazza di tè caldo.

L'anziano gli disse che era un saggio e gli diede un biglietto misterioso, un paio d'ali e dei calzini. Dopo avergli dato ciò che doveva, il saggio se ne andò e Jake lo ringraziò. Il ragazzo aprì subito il biglietto, che conteneva una mappa dove si vedevano chiaramente i tranelli messi nel bosco Oscuro e un indovinello che diceva dove si trovava il mago. Lui capì subito l'indovinello, quindi prese le cose che gli erano state regalate, le mise in uno zaino e si mise in marcia.

Raggiunse il bosco e prese il paio d'ali e i calzini, che servivano per tenerlo sospeso. Mentre guardava i tranelli del mago, arrivò al castello. Entrò silenziosamente e trovò il mago già addormentato e così lo uccise. Ritornò al suo paesino e tutti erano molto felici di vederlo e di sapere che aveva sconfitto il mago. Così vissero per sempre felici e contenti, senza mai più scherzi e maledizioni!



Il mio migliore StoryChef!

***“Come diventare un senzatetto
in un modo che nessuno si
aspetterebbe!”***

C'era una volta un ricco studente, andava all'università e finite le scuole non aveva più tanti soldi quanto prima di frequentare la scuola. Da quanto era bravo, voleva frequentare il lontanissimo Master.

Il primo anno lo fece senza problemi, sia a livello economico che scolastico, ma il secondo non riuscì per di mancanza di fondi.

Diventò un senzatetto e per guadagnare soldi vendette pure la sua casa; i soldi non bastarono comunque. Voleva sempre sapere nuove cose e così si recò in un vicolo da un vecchio saggio, che gli insegnò a vivere da senzatetto. Il saggio gli diede anche un gatto.

Il senzatetto e il gatto si esibirono per strada così da guadagnare qualche soldino.

Yuco

Una mattina d'inverno, in un canile vecchio e logoro, arrivò un giovane pastore tedesco di nome Yuco, molto piccolo e fragile.

Appena arrivato lo misero subito in una gabbia con una ciotola per il cibo e una per l'acqua, Yuco appena vide il cibo lo mangiò tutto e si addormentò.

Quando si svegliò la mattina seguente, la prima cosa che vide fu il bel sorriso di un bambino che diceva: "Mamma mi piace tantissimo lo possiamo prendere?".

La madre gli rispose: "Sì, tesoro". Yuco era felicissimo e appena aprirono la gabbia saltò addosso al bambino e lo leccò tutto: il loro legame era già fortissimo.

Quando arrivarono a casa Yuco e il bambino si misero subito a giocare e da quel momento furono inseparabili.



A mano a mano che crescevano Yuco e il bambino si univano sempre di più. Un giorno un gruppo di ragazzini cominciò a prendere in giro il bambino, ma Yuco era lì per proteggerlo e si mise ad abbaiare. Uno dei delinquenti tirò fuori un coltellino, Yuco ci si buttò subito contro per proteggere il suo amico e rimase a terra. Il gruppetto di ragazzi scappò via, per Yuco non ci fu nulla da fare, morì per salvare il suo giovane amico.

Billy, il drago senza fuoco e senza fiamme

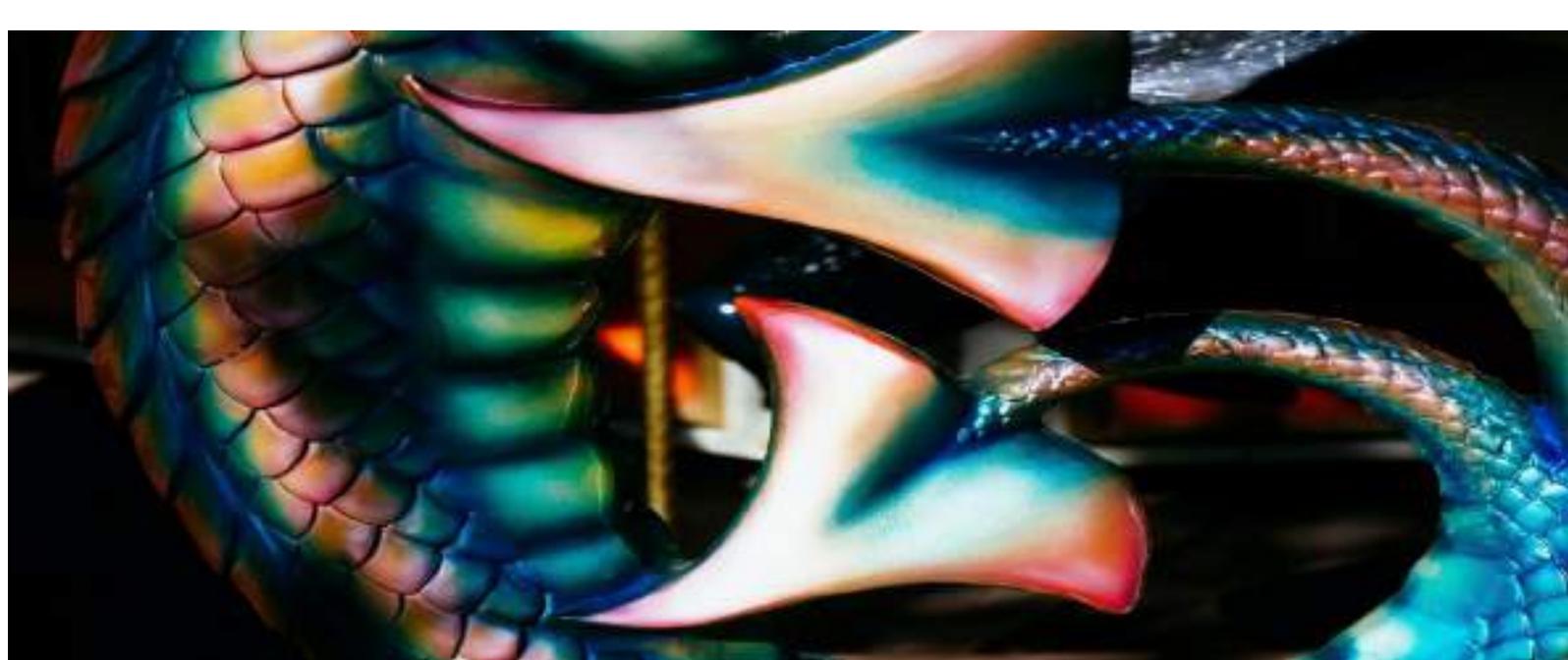
Billy era un drago diverso: era così piccolo! Non aveva l'aspetto terrificante come i suoi amici. Era sempre allegro e di buon umore. E non sputava fuoco. Billy, a differenza di tutti gli altri draghi, aveva un cuore che riservava per poter amare un amico.

Scelse di fare amicizia con una formica, con un topo, fu seguito da un uccello, una pecora, un orso e altri animali. Billy iniziò a sospettare che l'affetto per i suoi amici non gli avrebbe mai riempito il cuore e smise di preoccuparsi delle loro dimensioni. Fece più amici che poteva e divenne un drago felice.

Quello che Billy non sapeva stringe i cuori, l'amore li allarga. Il suo cuore divenne così grande che alla fine gli altri draghi lo scoprirono. Pieni di rabbia e invidia lo incatenarono per bruciarlo. Mentre le catene lo tenevano in modo che non volasse per più di pochi metri, decine di draghi lo circondarono pronti a lanciare le loro fiamme.

Billy pensò ai suoi amici e al dolore che avrebbero provato per lui e decise di combattere. Chiuse gli occhi e cercò con tutte le sue forze di liberare il primo alito di fuoco della sua vita. Non riuscì. Non sputò fuoco. Ma un rumore come l'acqua gli fece aprire gli occhi. Intorno a lui i draghi lo fissavano sbalorditi e fradici. Sorpreso, provò di nuovo a sputare acqua, ma questa volta scoppiò un fulmine, spezzandogli le catene. Al terzo tentativo, un vento avvolto in profumi di fiori soffiò, asciugando i draghi e riparando il disastro causato dal fiume. Con grande stupore generale, Billy continuò a rilasciare ogni sorta di doni e benedizioni dalla sua bocca, così potenti da farlo diventare il re delle montagne.

Fu così che i draghi scoprirono di avere un piccolo cuore pieno di rabbia che sputava solo fuoco. Ma ora, grazie a Billy, sapevano che poteva sputare qualsiasi cosa.





Ritorno nel Medioevo

Avevo finito di lavorare, tornato a casa sono andato in cucina per prepararmi qualcosa, ma accanto a me c'erano delle scintille. Quelle scintille si stavano allargando sempre di più e all'interno era tutto nero. Quel nero, dopo essersi allargato quanto me, mi rissucchiò e mi teletrasportò in un posto molto più strano del mio paese. Capii che quello era un portale e che mi aveva teletrasportato nel 1004 d.C., perché su un vaso all'angolo c'era scritto: -Nuovo vaso fabbricato nel 1004 d.C. da Cincé Coursè. Ero vestito con dei pantaloni neri stretti, una camicia verde con un po' di azzurro e con le maniche larghe sulle spalle. In mano tenevo un vassoio con dei bicchieri di vino.

Guardai la sala: c'era chi suonava la tromba, chi aspettava il cibo servito al tavolo e poi c'erano il re, la regina e la principessa al tavolo centrale. Mentre ero incantato a guardare la sala, una persona mi aveva chiamato e mi disse di servire i bicchieri di vino al tavolo centrale e di tenere lo sguardo in basso. Feci quel che mi aveva detto, guardai in basso, ma gli occhi scivolarono sulla principessa. Aveva un vestito di seta color rosso ciliegia e con un po' di bianco e nero, dei capelli divisi a metà color nocciola belli lucidi, una pelle liscia e bianca e delle labbra piccole e sottili di color rosa chiaro. -Allora l'amore a prima vista esiste veramente! - dissi nella mia testa.

Dopo aver fatto quel che dovevo fare, andai in cucina per riempire ancora dei bicchieri con del vino per poi servirli, ma si sentì un urlo. Tutti corsero al banchetto: l'urlo era della principessa. Disse che all'improvviso aveva sentito un venticello freddo, la testa più leggera e quando l'aveva toccata... la corona era sparita!

Suo padre, cioè il re, si alzò in piedi e disse: - Chi troverà la corona sposerà la principessa. Tutti dovranno restare qui, però! Non credo che il ladro sia lontano, e poi le porte sono sempre rimaste chiuse. Quindi se la volete trovare, cercate da cima a fondo nel castello.

Tutti iniziarono ad andare di qua e di là, allora partecipai anch'io. Avevo cercato dappertutto: niente, non avevo trovato un bel niente. Tornai al banchetto e mi sedetti sul pavimento con la schiena sul muro, pensando a dove potesse essere andata a finire la corona. La stanza era vuota, ma a qualche metro da me c'era un'altra persona nella mia stessa posizione. Mi avvicinai e chiesi: - Stai pensando anche tu a dove potrebbe essere la corona, vero? - Lui mi fece cenno di sì con la testa. Si presentò dicendo che si chiamava Jurlake Sisumuà e dissi anch'io che mi chiamavo Marco Gurlé. Diventammo subito amici e pensammo insieme a dove potesse essere la corona; entrambi pensammo al seminterrato.

Arrivati lì grazie a una mappa incorniciata sul muro, scoprimmo che la stanza era piena di tute da cavalieri di metallo; davanti a noi c'era un fumo bianco grigetto e con una sagoma di una persona e quando il fumo sparì... ecco il ladro della corona! La stava tenendo in testa, tutto elegante, e in mano teneva una spada identica a quelle che avevano le armature. Mi sfidò a fare un uno contro uno a scherma e io accettai; se avesse vinto lui, allora avrei dovuto mentire e dire che ero stato io a rubare la corona, se invece avessi vinto io, avrei chiamato i rinforzi, lo avrei fatto arrestare e avrei riportato la corona alla principessa. Presi anch'io una spada e iniziammo. Jurlake si mise davanti alla porta in caso fosse stato necessario scappare o chiamare i rinforzi. Dopo circa una decina di minuti avevo vinto io e nella mia testa pensavo che finalmente mi era veramente servita quella lezione di scherma dell'anno scorso... o, in questo caso, di tanti secoli dopo. Dopo di che dissi a Jurlake di chiamare i rinforzi che, una volta arrivati, arrestarono il ladro. Ringraziai Jurlake per il suo prezioso aiuto, presi la corona e la portai alla principessa. Il giorno dopo la sposai e rimasi per sempre insieme a lei in quell'epoca.

Dentro a un portale

Un giorno un ragazzo di nome Jack, che viveva a Liverpool, andò in un edificio abbandonato e trovò un portale.

Ci entrò, e appena arrivato dall'altra parte del portale vide una foresta, ma non una foresta normale: era molto colorata, piena di fate e di hobbit. Jack rimase sorpreso da questa grande foresta, ma tutti gli abitanti stavano scappando da lui. Tranne un hobbit, che lo portò a casa sua e gli spiegò di essere il saggio della foresta e che la fuga degli altri hobbit era causata dalla paura che un altro umano potesse sfruttarli e impadronirsi della foresta. In passato, infatti, era arrivato un altro umano, Darken, che voleva regnare sulla foresta e far diventare schiavi tutti gli abitanti. Dopo l'attacco di Darken gli hobbit riuscirono a difendersi, confinare Darken nella parte scura della foresta e costruire una barriera magica per ripararsi dagli attacchi di Darken.



Dopo anni di assalti, però, Darken era riuscito a distruggere la barriera. Quindi il saggio chiese a Jack di aiutare gli hobbit a sconfiggere Darken per sempre. Arrivati al campo di battaglia decisero di fare una trappola per Darken, mettendo come esca una spada magica. Appena arrivò, Darken pensò subito di prendere la spada, ma tutti gli hobbit lo accerchiarono e Jack gli disse che doveva arrendersi. Darken non volle perdere la guerra e quindi iniziò a correre verso Jack per ucciderlo, ma l'hobbit saggio spinse violentemente Jack per tirare un contro-incantesimo verso Darken, fino a rispedito dritto nel mondo degli umani. Dopo i festeggiamenti per la vittoria Jack decise di ritornare nel suo mondo e di chiudere per sempre il portale per non disturbare più gli Hobbit.

Lavaland

C'è un mondo che si chiama Lavalad. Si trova in un'altra dimensione. Su Lavaland ci sono vulcani che, quando eruttano, formano con le ceneri statue dell'unico sovrano. In questo mondo gli abitanti sono demoni che bevono lava e mangiano vulcani spenti. Non si può arrivare a Lavaland perché le lave incandescenti scioglierebbero chiunque non abbia le proprietà per resistere al calore.

Su Lavaland i demoni sono spietati, sono sempre armati di forconi e asce per essere sempre pronti a fare guerra. L'unico sovrano è crudele e immortale, non accetta torti e fa sempre di testa sua. Il popolo di Lavaland durò solo 1000 anni perché per le troppe guerre iniziarono ad essere deboli e a perdere territorio fino a farsi sottomettere.

Ma ritorniamo indietro nel tempo, quando tutto ebbe inizio. C'era un demone che tutti offendevano per il suo aspetto: aveva il corpo di un umano, l'altezza di una giraffa, i piedi di un cinghiale e al posto delle mani artigli d'aquila. Però questo demone era pacifico; tuttavia, visto che per gli insulti non aveva amici, iniziò a sentire la sua prima sensazione la solitudine.

Un giorno questo demone decise di andare con un razzo nello spazio con altri colleghi che, anche se lo disprezzavano, avevano deciso di andare con lui. Il demone non aveva bisogno di protezioni perché poteva respirare normalmente anche nello spazio; un giorno, mentre lui e quei suoi colleghi erano dentro la navicella, furono colpiti da un asteroide che distrusse la nave in parte: distrusse tutti i motori che iniziarono a fondersi e dopo essersi fusi iniziarono a trasportare il demone e i suoi colleghi in altre dimensioni, finché i motori non si distrussero del tutto. Per fortuna erano ancora tutti vivi, quindi decisero di ritornare sulla Terra grazie al demone che riusciva anche a camminare nello spazio. Dopo il demone ripartì e trovò il territorio di Lavaland; scopri, toccando la lava, di poterla sopportare e quindi decise di andare ad esplorare. Trovò subito degli altri demoni e il sovrano che cercarono in tutti i modi di ucciderlo, ma lui riuscì a scappare e, dopo svariati minuti, riuscì a seminarli nascondendosi dietro a un vulcano.

Per la situazione decise di scappare e mentre scappava trovò un altro mondo che era l'opposto di Lavaland: gli abitanti erano molto accoglienti. Neanche il tempo di salutarsi che Lavaland e questo altro mondo, chiamato Ghiaccioland, andarono subito in battaglia.

Il demone, visto che era arrabbiato perché Lavaland lo aveva quasi ucciso, decise di unirsi alla battaglia stando dalla parte di Ghiaccioland. Il demone si ritrovò subito contro il sovrano e quando incrociarono gli sguardi iniziò subito una battaglia molto distruttiva, il demone aveva armi che potevano congelare con un tocco, invece il sovrano aveva armi che scioglievano con un solo tocco a cui nessuno poteva resistere.

Dopo svariate ore a combattere, Lavaland scopri che mentre combattevano c'era un popolo sconosciuto che stava distruggendo tutto il territorio. Perciò il popolo di Lavaland, attaccato da altri due popoli, fu sconfitto.

Clidermor

Clidermor era un ragazzo che viveva con suo padre in un villaggio. Suo padre era un fabbro e, a parte il suo lavoro, l'altra cosa che gli piaceva fare era bere il vino.

Clidermor era un bambino che badava a tutto in casa, dato che la mamma era morta. Clidermor si occupava delle faccende di preparare da mangiare a suo padre... e aveva solo 6 anni. Un giorno arrivò nel villaggio uno strais, cioè una persona che aveva poteri magici o che poteva evocare uno spirito combattivo o un'arma o tante altre cose. Lo strais, che si chiamava Omegan, era venuto a testare se i bambini di questo villaggio avessero un'arma utile o con i livelli giusti, e lo spirito adatto per diventare uno strais. Durante il test Omegan evocò il suo spirito che gli spuntò dietro la schiena: era un lupo. C'erano anche tre cerchi che circondavano Omegan, uno bianco e due gialli. Omegan testò un bambino alla volta e molti di loro avevano un'arma inutilizzabile e non potevano diventare strais; altri avevano un'arma utilizzabile ma non avevano i livelli giusti. Finalmente toccò a Clidermor: alzò la mano destra e in quel momento sentì qualcosa nella mano destra ma anche nella mano sinistra.

Quando Omegan vide che era una pianta blu molto morbida disse che bastava niente per spezzarla. Clidermor volle provare se avesse dei livelli anche se aveva una pianta inutile e Omegan accettò. Quando Clidermor toccò il globo che serviva per sapere se una persona aveva o non aveva i livelli, il globo si illuminò al massimo livello che si poteva avere nel test, cioè il livello 10. A Omegan prese un colpo perché era già passato per sei villaggi e in nessun villaggio c'era un bambino che avesse dei livelli ed ora ne era spuntato fuori uno con il massimo dei livelli! Rimase molto sorpreso e quando il capo del villaggio venne a sapere di questa cosa chiese subito a Clidermor se voleva andare nella scuola per strais dove si poteva imparare tutto sugli strais. Clidermor era un bambino molto bravo, quindi disse che doveva chiedere a suo padre Clisilion se poteva o no andare in quella scuola. Il capo del villaggio e Clidermor andarono a chiedere al padre di Clidermor se poteva andare in quella scuola, ma suo padre rispose di no. Il capo del villaggio insistette molte volte, ma la risposta era sempre no. Alla fine il capo del villaggio disse che se avesse cambiato idea poteva andare a cercarlo.

Poi Clisilion chiese al figlio di portargli il vino, bevve tre 3 bicchieri pieni e poi chiese al figlio di fargli vedere la pianta. Clidermor fece vedere la pianta al padre e quattro secondi dopo il padre si alzò di scatto e andò a dormire; proprio quando chiuse la porta, Clidermor disse che aveva anche un'altra arma nella mano di sinistra. Il padre aprì di nuovo la porta e quando vide che era un martello pianse e poi disse a Clidermor che nel suo futuro avrebbe dovuto sempre usare il martello della mano destra per proteggere la pianta della mano destra.

Il giorno dopo Clidermor stava preparando la colazione per il padre e quando lo chiamò, il padre non rispose; quindi Clidermor iniziò ad avere dei dubbi che forse il padre si fosse ammalato o qualcosa del genere, ma proprio in quel momento la porta della casa si aprì ed entrò suo padre. Clidermor gli porse la colazione e il padre iniziò a mangiare e quando ebbe finito disse a Clidermor di fare le valigie e di partire per la scuola degli strais. E così Clidermor fece: preparò la valigia, sistemò tutto e partì verso la scuola per strais.

Un magico incontro

C'era una volta un ragazzino senz'atetto; lui aveva solo 15 anni e non aveva una casa, il suo nome era Giancarlo. Ogni giorno mangiava grazie ad un addetto del supermercato che gli dava del cibo. Un giorno l'addetto morì per un tumore al cuore e Giancarlo non riusciva più a trovare da mangiare. Un giorno incontrò una gatta molto affamata a cui diede tutto il suo cibo. La gatta incominciò a parlare e gli disse: "Grazie per avermi dato da mangiare, in cambio ti metterò a disposizione 3 desideri". Giancarlo disse: "Come primo desiderio vorrei non avere più fame" e venne accontentato. "Come secondo desiderio vorrei avere una casa" e venne accontentato. "Come terzo e ultimo desiderio vorrei che nessun ragazzo e nessun adulto fosse senza casa e senza cibo". La gatta si commosse e decise di dargli un ultimo desiderio. Come ultimo desiderio disse che voleva una fidanzata che lo amasse quanto la amava lui. Allora la gatta si trasformò in una bellissima ragazza e dopo qualche anno si sposarono e vissero la loro vita al meglio.

Il fantasma formagginino

Un giorno tre bambini andarono a passare la notte in un agriturismo abbandonato. Quando andarono a dormire, un fantasma volle spaventarli. Andò dal primo che si spaventò a morte, poi dal bambino che dormiva nell'atrio e pure lui si spaventò a morte e se ne andò. Per ultimo andò dal terzo e gli disse: "Uhhh sono il fantasma formagginino!" e il bambino: "Ma smettila che sennò ti spalmo sul panino!"



Una giornata qualunque di una palla da rugby

C'era una volta una palla da rugby che viveva in una villa lussuosa e veniva sempre soprannominata Blah. In una tipica giornata banale era l'ora di andare al supermercato, ma mentre faceva la spesa incontrò la palla da calcio soprannominato Wow e cominciò a parlarle. Dopo aver finito di fare la spesa, Blah tornò a casa e si fece un bagno nella sua piscina.

Tutti la videro e cominciarono a parlare di lei, ma Blah non disse niente. Tornata a casa cominciò a pranzare, dopo aver pranzato andò a fare il suo riposino di bellezza, dopo essersi svegliata cenò e con delle candele fece una cenetta romantica tra lei e il suo specchio per ammirarsi meglio. Più tardi cominciò a vedere un film e si addormentò sul divano, con il telecomando sotto al naso. E la mattina seguente la sua giornata ricominciò.

Un cuoco un po' sfortunato

Sono un cuoco, mi chiamo Corrado e cucino per la famiglia reale.

Cucino tutto quello che vuole la famiglia, dalla carne alla zuppa, dai dolci alla frutta secca.

Un giorno, mi stavo dirigendo verso il tavolo imbandito, quando all'improvviso mi sono sentito spingere da dietro. Sono caduto davanti al re, per fortuna non avevo il cibo in mano! Sono caduto sul tavolo, la tovaglia si è legata al mio piede, tutto è andato a terra!

Il re si è spaventato, dato che non stava guardando me e i miei servi. Mi ha fatto uno sguardo pessimo e subito dopo mi ha detto di andarmene. Sono uscito a gambe levate dal salone, avevo paura delle conseguenze, ma un ordine è un ordine!

"Sicuramente il re non mi vorrà più!" ho pensato mentre mi stavo dirigendo nella piccola locanda di Antonio qui a fianco.

Ho parlato con lui e mi ha fatto pensare che dovevo rimediare il prima possibile, per esempio preparando un'ottima colazione la mattina seguente. Sono rimasto da lui a parlare per circa mezz'ora, abbiamo parlato di qualsiasi cosa potesse tirarmi su di morale.

Dopo mi sono recato a casa mia, dalla mia famiglia, e mi sono messo a dormire. Il giorno seguente mi sono recato alla corte, dove ho la mia cucina. Ho preparato una colazione squisita per il mio sovrano, in modo che mi perdonasse. Dieci minuti prima della colazione, sono andato dal re e mi sono scusato. Egli ha accettato le mie scuse, perché alla fine era solo un'azione involontaria. Ho portato una colazione abbondante e a tutti è piaciuta, ma qualcuno ha spinto un mio aiutante mentre stava servendo i piatti, proprio come era successo a me.

A mezzogiorno, stessa cosa: ho preparato un pranzo ottimo ma è andato a terra perché qualcuno mi ha spinto, sempre da dietro... Subito dopo, il re urlandomi mi ha cacciato e si è alzato a controllare che io andassi. Non avevo speranze. Finito il pranzo mi ha richiamato al suo trono e mi ha annunciato la mia espulsione dal castello.

Non mi potevo rifugiare tanto vicino, perché il castello era in mezzo al nulla. Ho preparato le valigie e mi sono recato sullo stradone principale. Ora davanti al cancello è presente un cavaliere, sembra venuto per me, strano! Perché è venuto?...

Storia di un Dexter

Un ragazzo di nome Larry frequentante l'università di Londra scopre di essere un Dexter, una persona che possiede due persone in sé, per questo ha scelto il corso di laurea in magia. Sa cosa vuol dire esserlo, perché il cugino Coral lo è. Per legge i Dexter devono vivere in un altro mondo: Ludwerg. Larry a Ludwerg si chiama Ronny, è abbastanza alto e magro, ha la pelle bianca e i capelli ricci e mossi castani; ha gli occhi come i capelli, quindi castani.

Si nutre solitamente di cibi coltivabili nella dimensione come verdurella (un'insalata cristallina) o bistecca di mucca esotica. Si veste con un giubbotto di pelle di mucca highlander (scozzese), con sotto una maglietta di cotone, pantaloncini e sandali; questo è l'abbigliamento di quando non è scuola.

Ronny è comprensivo e avventuroso, è cattivo ma non del tutto, è aggressivo ma anche pacifico.

Ludwerg è un posto molto particolare, è in una dimensione parallela a quella che conosciamo noi. Esso è un mondo cupo con notte perenne, dove sono presenti vulcani incandescenti attivi, castelli con villaggi difesi da mura e caverne con mostri magici all'interno; dominano alberi bruciati dai gas tossici e ceneri e cielo notturno. Piove sempre, la pioggia solidifica parte di colate laviche.

Chi è entrato dentro non è stato più visto fuori da Ludwerg. Si sa che chi entra, all'inizio, si sente a disagio, sente caldo e si sente solo.

Gli abitanti di Ludwerg sono principalmente maghi (Dexter), streghe e stregoni ed elfi. La dimensione è una città unica ed è governata da Lord Zantificus II, un lord considerato malvagio, testardo ed egoista; è un mago professionista con 30 anni di carriera da insegnante alla scuola del suo palazzo. Nessuno può contraddirlo a causa della sua potenza, la punizione è la morte (nei casi peggiori).

Larry è entrato a Ludwerg il giorno del suo compleanno, seguendo tutti i passaggi richiesti. Si è recato alla corte centrale di Londra (una specie di biblioteca), ha cercato il libro richiesto ovvero "I misteri del castello". Preso il libro inserisce il suo nome vero e come vuole essere chiamato, lo firma e lo ripone nello scaffale. Ronny atterra dall'alto di colpo e, per fortuna, si salva atterrando in una foresta di alberi secchi. Là sotto lo aspetta il cugino Coral, i due appena visti si abbracciano. Appena Larry entra a Ludwerg sente una scarica di energia e una voce nelle orecchie che sussurra il suo nome scelto: Ronny.

Ufficialmente, ora Larry è Ronny. Coral annuncia a Ronny di andare al palazzo reale per conoscere il Lord.

I due si recano al palazzo reale e Ronny si mette a chiedere ai segretari come funzionava la dimensione. Una volta finito, le campane del castello iniziarono a suonare, era mezzogiorno (con il cielo scuro). Coral porta Ronny a un Verderro ovvero un ristorante valutato con ottime recensioni. Mangiano. Alle 14 ricomincia la scuola per Ronny, quindi va a lezione.

Anche per Ronny è arrivato il tempo per conoscere Ludwerg e per capire cosa deve fare veramente.

Ronny è abituato all'università tutti i giorni tranne il fine settimana, quindi è complicato per lui non fare niente; si sente inutile.

Proprio al momento giusto in cui egli si sta annoiando, suona il gong in segno di emergenza.

Tutti corrono per le strade, in panico; la popolazione dei Cormoran sta attaccando le mura del castello. I Cormoran sono un popolo fortissimo in combattimento, ma non quanto i "Maestri del palazzo reale".

Gli studenti escono dal palazzo di corsa, sembra un'evacuazione. Tutti i guerrieri si mettono in posizione davanti agli ingressi nelle mura, in modo tale da evitare invasioni. Questo è un piccolo scontro e Ronny, non sapendo cosa fare, non fa niente.

Ronny va a prenotare un appartamento; ritira le chiavi e si dirige verso l'immobile per soggiornare.

Ronny, il giorno dopo, frequenta la scuola di magia e apprende alcune nuove formule e ne ripassa altre.

Egli viene arruolato nell'esercito di maghi, ufficialmente è un mago facente parte dei "Maghi di palazzo".

Il gong suona di nuovo e, questa volta, Ronny sa dove deve andare: deve andare all'ingresso nord insieme a Coral. Una volta lì sono pronti per il combattimento.

Questa volta i Cormoran non entrano ma scagliano frecce all'interno delle mura dall'esterno. Tutti si dirigono verso il Campo dei Manzi, una pianura in cui si svolgono le guerre da secoli.

Scendono nel ring i combattenti e Ronny è pronto. Coloro che possiedono il loro Animale Sacro lo tirano fuori, gli altri pronti con bacchette magiche. Ronny ha solamente una bacchetta.

Tutti scagliano le magie contro i Cormoran, è uno scontro non visto da anni.

Ognuno scaglia la magia che ritiene "più adatta" secondo le esigenze; Ronny usa la Rennarius Flores, ovvero una pioggia di fiori dannosi al contatto umano, la Domenicante, ovvero una magia che permette lo sgretolamento del terreno così da abbassare il terreno sotto i piedi dei nemici.

Vince, dopo numerosi scontri, la popolazione di Lord Zantificus II, che ha promesso che se avesse vinto avrebbe dato un maggiore ascolto alla popolazione.

Ronny rimane lì, anche perché non può e non sa il modo per tornare a casa.

Non si sa altro...

Il mondo sperduto

Un giorno come tutti una ragazza di nome Greta doveva andare a lavoro, prese la metro e li vide un anello d'oro per terra, lo prese e se lo mise. Tutto d'un tratto si ritrovò in un mondo parallelo. Greta vide delle scale davanti a sé e le salì, ma si trovò sulle nuvole. Allora pensò che tutto questo fosse un sogno, invece era reale. Greta era molto spaventata, ma vide un umano molto basso, un nano, che le spiegò che quel mondo si chiamava "mondo sperduto" e che ci abitavano solo nani, maghi, e una creatura misteriosa che sembrava un drago sputafuoco. Il nano, vedendola spaventata, la rassicurò dicendole che i maghi avevano la forza di farla tornare indietro facendole dimenticare tutto. Greta acconsentì e il nano la portò da una maga di nome Bonnie. Lei le raccontò la leggenda: per arrivare nel mondo sperduto serve un anello magico che appare solo alle persone infelici, per tornare indietro serve un incantesimo inverso molto difficile, che potrebbe essere anche molto pericoloso; per questo incantesimo serve la forza di tutti i viventi del mondo sperduto. Il nano portò Greta dal suo re per chiedergli l'approvazione per l'incantesimo, il re disse che prima Greta doveva fare un giro del mondo per poi prendere la sua decisione. Perciò il nano la portò in lungo e in largo nel mondo sperduto e Greta rimase stupita. Vide molte cose tra cui: un fiume blu, dei fiori rosa, un albero appena sbocciato, degli animali magici, un paesaggio fantastico, delle forbici parlanti, un clown, degli uccellini, Babbo Natale, alberi rossi e molte altre cose misteriose. In quel giro Greta si divertì tanto e così disse: "Ho cambiato idea... Voglio restare qua, perché è un mondo molto colorato, felice, spensierato, con nuove sorprese e molte altre cose ma... mi mancheranno i miei amici!". Il nano allora disse che anche loro potevano venire in questo mondo, solo che dovranno venire uno ad uno facendo solo una copia dell'anello magico; e così fecero.



Il paese degli sperduti

Il paese degli sperduti si trova nelle profondità del mare, coperto da una bolla. Uno se lo potrebbe immaginare bello e affascinante ma... non lo è, perché è pieno di foreste buie con animali misteriosi, e se ci entri non ne esci più. Per di più ci sono tanti vulcani, quindi l'aria è inquinata, e le grotte sono inaccessibili perché l'acqua è alta ed è piena di squali, anche se nessuno sa che sono finti. In questa città abitano le persone e animali più perfidi di sempre ovvero maghi, draghi e... gli esseri umani, l'essere più malefico di sempre. Per poter arrivare in questo mondo, ma non ve lo consiglio, bisogna possedere un occhio di cristallo. Ma attenzione, se entri non ne esci!

Yodo è un Lidrano e vive su Plutno, un pianeta molto strano. Yodo è capace di volare e di camminare, il suo corpo per metà è coperto da schegge di vetro, per metà è un drago e solo la faccia è da umano; in pratica è un misto tra libellula, drago e umano. Si nutre di Guruti, degli animali piccoli quanto formiche che si trovano facilmente in acqua e sono gustosissimi. Yodo vive insieme a Pori, un bortallo, simile a uno scoiattolo ma con delle macchie molto colorate, e a Ugo una tacruga (sarebbe una specie di lucertola ma con i colori delle tartaruga) nel bosco dei morti e hanno una casa molto accogliente. Sono animali dal cuore grande, mandati dall' A.P.L.P. (ANIMALI PER LA PACE)

Tutti si chiedono come ci siano arrivati lì, ma nessuno lo sa. Il compito dell' A.P.L.P. è quello di portare la pace nei posti più remoti dei sette mondi. Nel paese degli sperduti le parole BENE, PACE E AMORE sono solo parole dimenticate, perciò cercheranno di sconfiggere gli abitanti del paese, compresa la regina.

La mattina seguente si preparano tutti alla così detta "grande battaglia finale", che è attesa da quasi 3000 anni e che potrà portare il bene nel mondo o il male. Yodo, Pori e Ugo sono in marcia da due giorni circa e già vedono le prime "lucci" del castello.

- Siamo arrivati! - esclama Ugo con la sua voce molto catarrosa. Il castello è circondato completamente da guardie alte e immobili, che non fanno neanche un cenno; intanto Priscilla dà ordini ben precisi - Yodo, tu entrerai dal retro del castello, io andrò nell'entrata del castello e tu Ugo distrai le guardie.

Così tutti seguono gli ordini, Ugo va dalle guardie e inizia a sculettaarli, mentre Pori e Yodo entrano nel castello per porre fine al male. La regina Elisabetta si era preparata e aveva bevuto una pozione in modo tale che, se fosse stata colpita o ferita, non sarebbe morta ma... non fu così, perché Yodo le lanciò un contro-incantesimo che spazzò via la bolla e i suoi abitanti in un secondo.

Mirrors Planet

Ad Atene, in Grecia, nei dintorni del centro città, si trovava una casa abbandonata. Tante persone la affittavano ogni anno durante le vacanze estive e alcuni che trovavano in una stanza uno specchio decisero di entrarci. Ci entrarono e furono trasportati in un altro pianeta, vicino alla luna. All'entrata c'era scritto: MIRRORS PLANET; si presume che quello fosse il nome dato a questo pianeta. Ogni persona che arrivava lì veniva trasformata in un Gareth. Ogni specie vivente che ci abitava si sentiva a disagio, nessuno era abituato a vivere in un posto così. Dovunque si girassero si ritrovavano in mezzo a specchi, non assomigliava per niente alla Terra.

I Gareth erano creature in genere crudeli e aggressive, per questo erano sempre in lotta tra loro. Loro erano metà umani e metà orsi. Erano alti circa un metro, più bassi rispetto a noi umani. I Gareth vivevano in questo pianeta in cui un giorno è freddo da diventare un ghiacciolo e un giorno caldo da sciogliersi. Si vestivano con lunghe tuniche, in genere nere, che gli arrivavano alle caviglie e portavano uno strano cappello a forma di mezzaluna. I Gareth si nutrivano di ogni cosa vicina a loro: che fosse fango o paglia, poco gli importava, l'importante era che mangiassero qualcosa.

Tra i Gareth c'era Dion, quello più crudele, senza pietà e aggressivo. Si distingueva tra gli altri per la sua altezza e forza. Era alto il doppio degli altri ed aveva la forza di dieci Gareth. Lui era l'unico ad avere poteri magici. Dion era stato il primo ad arrivare su questo pianeta tramite lo specchio. Per questo motivo era la chiave per tornare sulla Terra e per chiudere il canale con questo mondo. Un giorno tutti i Gareth (tranne Dion) si riunirono per decidere come liberarsi di lui e tornare a casa. I Gareth arrivarono a una conclusione: avrebbero chiesto a Sirio lo stregone un consiglio su come sconfiggerlo.

Il giorno seguente andarono da Sirio che svelò il punto debole di Dion: l'allergia alle punture di api. Così si organizzarono, andarono alla ricerca di api regine e le misero in un contenitore, vicino al corpo di Dion.

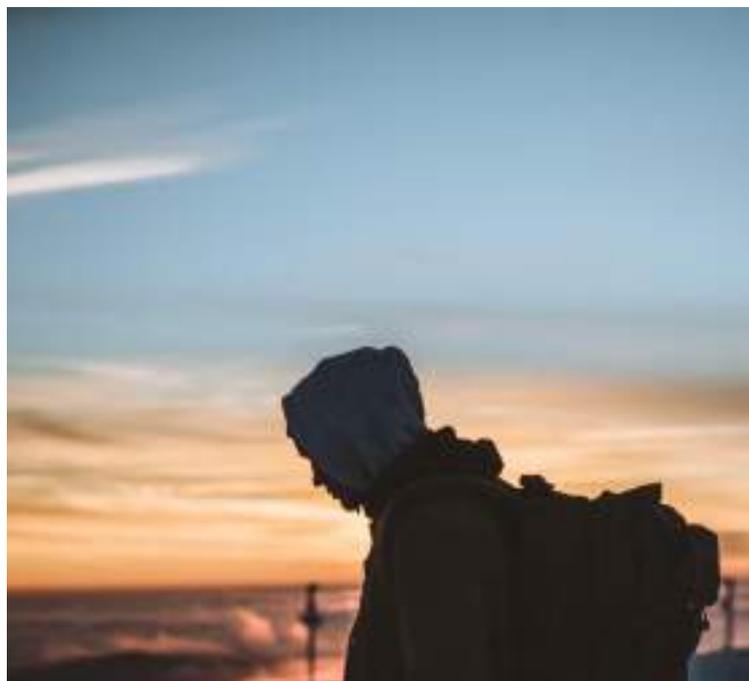
Le api dopo qualche ora salirono sul suo corpo ricoprendolo, lui venne punto dallo sciame d'api e morì. Si ritrovarono tutti davanti allo specchio da cui erano entrati, si videro per la prima volta con sembianze umane, fecero amicizia e crearono una crew di hip hop: i Mirrors.



Il senzatetto senza meta

C'

era una volta un triste senzatetto che vagava senza meta e chiedeva aiuto a tutta la gente, ma tutti lo ignoravano. Un giorno il senzatetto incontrò un saggio che gli disse che non lo calcolavano perché era un'anima che vagava sulla terra.



Allora il senzatetto gli chiese: "Come faccio a farmi notare?" e il saggio gli disse: "Devi essere ricco. Vieni con me nel mondo delle anime senzatetto". Quando arrivò il senzatetto trovò cibo, acqua e un posto dove stare. Però il senzatetto voleva abitare sulla Terra, perciò iniziò a lavorare con un gatto che lo aiutò e gli diede tanti soldi per tornare sulla Terra. Grazie al gatto il sogno del senzatetto si avverò e il saggio gli disse: "Senzatetto, ricorda: noi non verremo con te ma saremo nel tuo cuore".

Cultura & Tradizioni



Leggere fa bene

La lettura non è solo un dovere, ma un piacere da scoprire. Leggere rafforza le capacità intellettive e allena la memoria, il vocabolario si arricchisce migliorando il modo di esprimersi. La lettura è una terapia naturale per ridurre l'ansia e lo stress.





La Gioconda

La Gioconda è un quadro famosissimo dipinto da Leonardo da Vinci nel 1503. Il dipinto, chiamato anche Monna Lisa, è un ritratto di una misteriosa donna. Alla morte di Leonardo la Gioconda venne persa e nel 1913 venne ritrovata. In seguito un ladro Italiano provò a rubarla e ci riuscì poi però venne ritrovata e affidata al museo del Louvre in Francia a Parigi e ancora oggi si trova lì. La Gioconda ha un valore inestimabile: 66 miliardi e 348 milioni. Oggi la Gioconda viene conservata per il suo valore e la sua bellezza.

*“La pittura è una
poesia muta, e la
poesia è una
pittura cieca”*

Leonardo da Vinci



Ricetta tradizionale di famiglia: i pizzoccheri

INGREDIENTI PER 4 PERSONE:

- 350 g di pizzoccheri comprati
- 200 g di formaggio latteria
- 50 g di grana grattato
- 120 g di burro
- 400 g di verza
- 300 g di patate
- 6 spicchi d'aglio

PROCEDIMENTO:

1. Mettere a bollire una capiente pentola contenente dell'acqua.
2. Lavare, pelare e tagliare a dadini le patate.
3. Lavare le foglie di verza e tagliarle a striscioline, eliminando la parte dura centrale.
4. Tagliare la latteria a dadini.
5. Una volta arrivata a ebollizione l'acqua, salarla e aggiungere le verze.
6. Dopo 8 minuti aggiungere le patate.
7. Nel frattempo pelare gli spicchi d'aglio.
8. Mettere l'aglio a soffriggere nel burro, a fuoco basso, fino a farlo colorare per circa 10 minuti.
9. Dopo 8 minuti dall'aggiunta delle patate, versare nel pentolone i pizzoccheri e lasciarli cuocere per 12 minuti.
10. Scolare patate, verza e pizzoccheri.
11. Versare il contenuto scolato nel pentolone, aggiungendo un po' alla volta latteria, grana e burro.
12. Servire nei piatti, aggiungendo, se gradito, del pepe nero.

BUON APPETITO!

Ricetta tradizionale di famiglia: paella valenciana

INGREDIENTI PER 4 PERSONE:

- 700 g di pollo
- 500 g di coniglio
- 12 unità di lumache
- 400 g di riso
- 250 g di fagioli piatti
- 150 g di carciofi freschi
- 100 g di fagioli bianchi
- 100 g di pomodori rigati maturi
- 10 erbe di zafferano
- un ramo di rosmarino
- 400 cl di olio d'oliva
- 2 cucchiaini di paprika dolce
- 2 L di acqua
- un pizzico di sale

PROCEDIMENTO:

Prendere il paellero (pentola necessaria per realizzare la paella), aggiungere olio e sale, e aspettare che l'olio si scaldi. Aggiungere il pollo e il coniglio e ricordare di dorarli bene, poi aggiungere i fagioli piatti e non smettere di "muoverli" per far sì che non si brucino; poi aggiungere il pomodoro (in salsa) e la paprika dolce e ricordare di non smettere di muovere il tutto. Mettere a bollire l'acqua, c'è bisogno farla bollire per 30 minuti **ATTENZIONE** che il fuoco deve essere molto forte. Nel frattempo aggiungere lo zafferano e le lumache, e lasciarle bollire. Non dimenticare di fare la prova del sale. Passati i 30 minuti aggiungere il riso a fuoco forte per 10 minuti. Una volta aggiunto il riso aggiungiamo il rosmarino e i carciofi. Passati i 10 minuti abbassare la forza del fuoco. Passati 20 minuti la tua paella valenciana sarà pronta!!!

BUON APPETITO!



Ricetta tradizionale di famiglia: alfajores peruviani

Un dolce che proviene dall'epoca coloniale, presente in quasi tutta l'America Latina, gli alfajores peruviani sono delicati, sono costituiti da due biscotti sottili che vengono riempiti con latte condensato.

Ingredienti

- ½ latte condensato
- ½ litro di latte
- ¾ tazza di farina non preparata
- 1 ¼ tazza di amido di mais
- ½ tazza di burro non salato
- 1 tazza di zucchero a velo
- ¼ di cucchiaino di essenza di vaniglia
- 1 pizzico di sale



Preparazione

1. Versa il latte condensato, il latte e l'essenza di vaniglia in una pentola con il fondo spesso e cuoci a fuoco basso mescolando di continuo, finché si vedrà il fondo della pentola. Preriscalda il forno a 150 °C. Inoltre setaccia la farina con la maizena e un pizzico di sale. Lascia riposare. Con uno sbattitore elettrico, sbatti il burro e metà dello zucchero a velo fino a ottenere una crema.
2. Aggiungi l'essenza di vaniglia e poi la farina, la maizena e il sale. Impasta con la punta delle dita fino a ottenere un impasto omogeneo. Refrigerare.
3. Stendi la pasta con il mattarello su un piano infarinato e ricava dei cerchi.
4. Disponi i dischi in una teglia e inforna per una ventina di minuti. Togli dal forno, lascia raffreddare e riempi con il manjar blanco.
5. Cospargi con lo zucchero rimanente.

Ricetta tradizionale di famiglia: torta nera (negresa)

Ingredienti:

- 250ml di latte
- 250g di farina
- 200g di zucchero
- 100g di burro sciolto
- 50g di cacao amaro
- 3 uova intere
- 5g di lievito
- un pizzico di sale
- essenza di vaniglia



Per la glassa abbiamo bisogno di 200g di cioccolato al latte, 50g di cioccolato fondente e 100ml di panna zuccherata.

Preparazione:

1. Prendete una ciotola e mescolate tutti gli ingredienti solidi: farina, zucchero, cacao, lievito per dolci e il pizzico di sale.
2. A parte mescolate gli ingredienti liquidi: il latte, le 3 uova, il burro sciolto e l'essenza di vaniglia.
3. Dopo aver mescolato per bene tutti questi ingredienti con una frusta, aggiungeteli agli ingredienti solidi.
4. Prendete poi una teglia di 20x20cm, mettete la carta da forno e versate il composto, stendendolo uniformemente.
5. Mettete la teglia nel forno preriscaldato a 150° per 40/50 min.
6. Quando la torta è pronta, lasciatela raffreddare, mentre a parte preparate la glassa. Prendete una pentola con l'acqua fino a metà, sopra mettete una ciotolina con il cioccolato e la panna zuccherata e mescolate finché la glassa si sarà sciolta. Quando è pronta lasciatela raffreddare per 5/10 min, dopo di che stendetela uniformemente sopra la torta e lasciatela così per circa 1 ora.
7. Tagliate, impiattate e **BUON APPETITO!**

E per finire... indovinelli!

**Battute e indovinelli che forse non
conosci!**

Qual è l'auto preferita dai pinguini?
La POLO

La maestra interroga Pierino in Storia:
"Cosa divenne Carlo Alberto quando morì
suo padre?".
E Pierino: "Orfano!"

Qual è il colmo per un fotografo?
Mettere a fuoco un ghiacciaio!

